

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

VENERDÌ

## In preghiera per la pace in Ucraina

A un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina, il vescovo ha indetto per venerdì prossimo, 24 febbraio, una "maratona" di preghiera per la pace, in forma di adorazione eucaristica continuata da svolgersi in Cattedrale, con "staffetta" di presenza delle parrocchie della zona pastorale cittadina più i terziari francescani dell'Ofs. Inizierà alle 8:30 la parrocchia del Sacro Cuore (Quattrostrade), e ogni ora si daranno il cambio le altre: nell'ordine, Sant'Agostino, San Michele Arcangelo, San Francesco Nuovo, San Giovanni Bosco, San Giovanni Battista, Vazia, Ordine Francescano Secolare, Cattedrale e Santa Lucia, Madonna del Cuore, Santa Maria Madre della Chiesa, Regina Pacis e per ultima alle 20:30 Santa Barbara in Agro; alle 21:30 la conclusione con monsignor Piccinonna. Anche nelle altre zone della diocesi l'invito a organizzare, nello stesso giorno, appositi momenti di preghiera a livello interparrocchiale.

Nel segno della Madonna di Lourdes la solenne celebrazione a Regina Pacis per la Giornata mondiale del malato

# «Dio ci salva attraverso le piaghe»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

«Signore, noi ti amiamo... Signore, noi ti benediciamo...».

Le tipiche invocazioni di Lourdes risuonano dal megafono nelle vie attorno alla chiesa di Regina Pacis. Nell'assolato sabato pomeriggio, piazza Matteocci e dintorni per una ventina di minuti diventa una versione in piccolo dell'*esplanade* del santuario francese, nel giorno in cui, ricordando la prima apparizione alla grotta di Massabielle, si dà inizio ai pellegrinaggi. E un piccolo "pellegrinaggio", tradizionalmente, è quello ospitato nella parrocchia reatina intitolata a Maria Regina della pace. Protagonisti speciali coloro che allo spirito lourdiano sono particolarmente legati: i malati e i volontari che li assistono. Un appuntamento assai sentito a Rieti, quello dell'11 febbraio, sin da prima che Giovanni Paolo II consacrasse tale ricorrenza come Giornata mondiale del malato.

Il corteo orante che accompagna il Santissimo Sacramento all'esterno condotto dal vescovo Piccinonna, "scortato" dai Cavalieri di Malta, preceduto dagli unitalsiani in divisa e altre associazioni e seguito dai tanti fedeli con i *flambeaux*, richiama il clima dei riti lourdiani, al termine della solenne celebrazione eucaristica che ha visto la chiesa di Regina Pacis tornare finalmente a riempirsi, dopo le edizioni "ristrette" degli ultimi due anni. Con la pandemia ormai sotto controllo, sono tornati i malati e i pellegrini anche da fuori città (immacabile il gruppo dell'alto Ciciliano). Ci sono gli operatori del Centro sanitario diocesano, la rappresentanza di chi lavora nelle professioni infermieristiche, i volontari della Misericordia e dell'Arvo, come pure associazioni laiche che collaborano con la Pastorale della salute, dall'Associazione Parkinson alla Lilt all'Alci, e altri ancora. Tutti uniti per la liturgia in onore della Madonna di Lourdes, che è stata preparata dal triduo scandito dalla riflessione sulla traccia del messaggio pontificio per la Giornata del malato 2023. Piccinonna, che si trova a celebrare per la prima volta da vescovo la ricorrenza legata a un ambito a lui ben familiare (con le esperienze vissute da presidente della Fondazione di Bitonto che gestisce



Un momento della liturgia a Regina Pacis, il vescovo Piccinonna con malati e volontari (Fotoflash)

## Il Pastore agli infermi: «La Chiesa è con voi»

In occasione della Giornata dell'11, il vescovo Piccinonna aveva voluto far giungere a tutti i malati un messaggio per esprimere «la vicinanza mia personale e di tutta la Chiesa di Rieti». «Quando i giorni vi sembrano interminabili, quando vi assale lo scoraggiamento, quando provate la pesantezza della solitudine, vi accompagni una certezza: non siete soli. Sentitevi accarezzati da tutti noi, ma soprattutto abbracciati dall'amore compassionevole del Signore, che vi ama e vi stringe forte forte sul suo petto», ha scritto il presule, invitando a pregare con la preghiera "dell'abbandono" di Charles de Foucauld: «Non è facile recitarla. Ma forse è l'unico modo che può donarvi la forza necessaria per non abbattervi e affrontare la sofferenza che state attraversando».

diverse opere a favore dei sofferenti), richiama il tema della cura che papa Francesco ha evidenziato nel messaggio, ispirandosi alla parabola del Buon Samaritano: uno, sottolinea don Vito nell'omelia, che dinanzi all'uomo bisognoso di aiuto non passa oltre, ma «si ferma, entra in dialogo» e quel

dialogo «giunge addirittura a diventare una "cura organizzata", come dice il Papa, perché ci si impegna ad affidarlo anche ad altri, al "dopo di noi", perché non siamo eterni». L'andare incontro all'altro è anche l'icona al centro del brano evangelico proclamato: l'episodio della visita di Maria alla

cugina Elisabetta, «un incontro tra madri». Alla comunità in cui si è troppe volte esperti «di riunioni, non di incontri» il vescovo ci tiene a indicare la differenza: «Al centro delle riunioni ci sono le cose; al centro degli incontri ci sono i volti, le storie, le biografie, le persone. Perciò viviamo oggi insieme questo incontro diocesano attorno all'Eucaristia, sentendo la forza che da questo sacramento di carità promana per tutti quanti noi. È il sacramento della forza e della debolezza di Dio», dice in riferimento anche alla prima lettura, dove emerge la figura del "servo sofferente" cantato dal profeta Isaia. È dalla debolezza di Dio che noi siamo salvati: «Non dai muscoli di Dio, Dio non ha muscoli. Dio ha le piaghe». Un richiamo necessario per la Chiesa: «guai quando pretende di mostrare i muscoli alla società, al suo interno, tra i diversi gruppi, tra le diverse diaconie. Così fallisce nel suo scopo». E la lezione che viene da Maria, della quale Elisabetta intuisce il «vero grande segreto: la sua fede». Proprio dal suo aver creduto scaturisce la sua grandezza, che si traduce in riconoscenza verso Dio: nel *Magnificat* Maria esalta lui che «da sempre volge lo sguardo verso i piccoli e i poveri: questo Dio di parte, questo Dio schierato, questo Dio che fa sprofondare i potenti, innalza gli umili dalle immondizie». Le parole del cantico innalzato dalla Vergine «dicono a noi di scegliere come sceglie Dio, di rimanere ancora oggi con i più piccoli, con i più fragili al centro». Piccinonna conclude ringraziando tutte le realtà che si occupano dei sofferenti: un servizio che non è eroismo, ma il modo normale di stare al mondo dei cristiani. «Ci doni il Signore di stare nel mondo nella storia con il cuore del buon Samaritano, che riconosce quanti si sono curati di lui ed è capace a sua volta di prendersene cura. Solo così non solo la Chiesa, ma anche la società cambia e diventa finalmente umana».

LA MANIFESTAZIONE

## Valle del primo presepe, bilancio soddisfacente Adesso l'ottocentesimo

Smantellate nei giorni scorsi le esposizioni della "Valle del primo presepe". Qualcosa era stato tolto già a gennaio, qualcos'altro è invece andato avanti fino al 2 febbraio: del resto, è usanza diffusa mantenere in piedi presepi e segni natalizi fino alla festività della "Candelora". E dunque è stato questo il giorno ufficiale di chiusura per l'edizione 2022/23, che ha lanciato anche il particolare anno che segna gli otto secoli dall'invenzione francescana del presepio.

Un bilancio più che positivo, per la manifestazione che ogni anno, partendo dall'Avvento, vuole sottolineare la particolare "vocazione" natalizia della terra in cui san Francesco diede vita alla "Natività ricreata" tra i boschi di Greccio. Un progetto che vede

all'opera una segreteria con due operatrici al lavoro, collocata nell'organigramma diocesano, assieme a una funzionaria dell'assessorato alla Cultura del Comune capoluogo: a promuoverlo è infatti, va ricordato, la diocesi reatina con le amministrazioni comunali di Rieti e Greccio e la Provincia San Bonaventura dei Frati Minori (la circoscrizione francescana che insiste sul territorio di Lazio e Abruzzo), grazie al sostegno finanziario di Fondazione Varrone e Regione Lazio e la collaborazione dell'Aiap (l'Associazione italiana Amici del presepio). Quello della "Valle" è uno staff che è in realtà all'opera tutto l'anno, anche se la manifestazione culminante è appunto quella del periodo natalizio, scandita da iniziative culturali, artistiche, musicali che accompagnano le diverse esposizioni.

E il pubblico, fra i reatini e i tanti visitatori intervenuti da fuori, ha mostrato di apprezzare l'iniziativa, stando alle presenze registrate: oltre 11 mila, ad esempio, i pellegrini che si sono recati a Greccio in visita al santuario francescano del primo presepe. E più di 50 mila i visitatori che, transitando in via Cintia, hanno varcato l'ingresso delle volte di Palazzo Papale per ammirare la quadrilogia a tema francescano che il maestro presepiista Francesco Artese ha realizzato negli scorsi anni. Un richiamo, questo delle opere monumentali raffiguranti i momenti dell'esperienza di san Francesco in valle reatina (che nel suo caso rimane esposto in modo permanente, anche se nel periodo della manifestazione è messo in risalto anche con una apposita "colonna sonora"), che ha poi condotto tanti ad "affrontare" anche la scalinata del sovrastante salone, dove erano esposti i presepi d'arte contemporanea allestiti con la collaborazione dell'Apt Basilicata e del Museo del presepio di Castronuovo Sant'Andrea, oltre a importanti pezzi della collezione di arte sacra diocesana. Buon successo anche per le manifestazioni di apertura e di chiusura al Teatro Vespasiano, che ha registrato in entrambe il tutto esaurito, e per le iniziative ospitate in San Domenico, con i laboratori dei "madonnari" e dei "Legò" (quest'ultimo sempre molto apprezzato dai bambini). E nell'ordine di migliaia le visite alle mostre delle opere in concorso e alle altre esposizioni dislocate in vari punti del centro cittadino.

Soddisfatto e colpito si è mostrato il nuovo vescovo, che sin dall'annuncio della sua nomina non aveva mancato di esprimere piena consapevolezza dell'identità francescana della terra in cui veniva inviato e la gioia di avviare il suo ministero episcopale proprio in questo 2023 ottavo centenario della Regola e del primo presepe.

«In queste prime settimane a Rieti - ha detto il vescovo Piccinonna - ho fatto esperienza in prima persona della capacità del presepe di attrarre e arricchire l'animo di tanti turisti e pellegrini. La grotta scelta da san Francesco per vivere il Natale del 1223, dove ho pregato la mattina della mia ordinazione episcopale, pone di fronte ai molteplici significati del presepe e alla spiritualità stessa di del Santo, al suo richiamo al Vangelo *sine glossa*, al suo cercare Dio nelle donne e negli uomini con un sguardo preferenziale per i più poveri, al suo riconoscere il Signore nel Creato. Valori che la Valle del Primo Presepe continuerà ad esprimere nel più ampio contesto degli ottocentenni francescani che ci accompagneranno fino al 2026». (Be.Mar.)



Un presepio artistico

IN CAPPELLA

## E dopo tre anni torna la Messa anche in ospedale

Si accede ancora con diverse restrizioni, all'ospedale reatino, così come avviene più o meno in tutt'Italia per le strutture sanitarie: mascherina, numeri contingentati, orari rigidamente limitati. Ma ben poca roba rispetto a quello che è stato il periodo più duro della pandemia, quando non esistevano posti più blindati. Pure per la pastorale sanitaria le cose non erano facili: senza pensare a quei mesi più tragici della primavera 2020, quando anche dare gli ultimi sacramenti a un moribondo era quasi impossibile, per cappellani e operatori pastorali le limitazioni sono rimaste a lungo, per non parlare di volontari e associazioni, cui era praticamente impedito ogni contatto con i degenti.

Anche i momenti ecclesiali hanno dovuto fare i conti con le restrizioni. E così l'ultima volta che si era celebrata, nella cappella del "de Lellis", la ricorrenza della Madonna di Lourdes era stata l'11 febbraio del 2020, poche settimane prima dell'inizio di quella tragica situazione. Negli ultimi due anni, per la Giornata del malato si era potuta tenere - e in modo comunque limitato - solo la celebrazione pomeridiana a Regina Pacis.

Con grande gioia, dunque, si è ripreso quest'anno l'appuntamento mattutino in ospedale nel giorno dedicato alla Vergine di Lourdes. Il vescovo Piccinonna ha celebrato la Messa affiancato dal cap-

pellano del nosocomio, don Stefano Rizzingh, e da quello che assiste l'hospice San Francesco, padre Luigi Faraglia, oltre che dal diacono Nazareno Iacopini, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute. Suore camilliane, volontari, personale medico e infermieristico, dirigenza ospedaliera hanno partecipato con vivo entusiasmo a questo momento. (C.V.)



Foto di gruppo col vescovo nella cappella

22 FEBBRAIO 2023  
**MERCOLEDÌ DELLE CENERI**  
 BASILICA CATTEDRALE DI SANTA MARIA  
 SANTA MESSA E IMPOSIZIONE DELLE CENERI  
 ORE 19.30 PRESIEDE IL VESCOVO VITO

PIA UNIONE SANT'ANTONIO DI PADOVA RIETI  
**19 FEBBRAIO** FESTA DELLA **TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE E DELLA LINGUA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA**  
 RIETI, BASILICA CATTEDRALE DI SANTA MARIA - ORE 18  
 SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DAL VESCOVO VITO